

- 1. intreccio di “visioni” territoriali: la pianificazione di area vasta**
- 2. il Piano Territoriale Regionale (PTR)**
- 3. il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP - SA)**
- 4. il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)**
- 5. il Piano dell’Autorità di Bacino Campania sud ed Interregionale per il bacino Idrografico del Fiume Sele**

1. intreccio di “visioni” territoriali: la pianificazione di area vasta

Il territorio di Vallo della Lucania appartiene ad una realtà complessa e variegata: per meglio comprenderla in tutti i suoi aspetti e definire lo scenario delle trasformazioni in atto, è necessario considerare i diversi ambiti sovracomunali di cui è parte (Regione, Provincia, Comunità Montana, Ente Parco), ed i piani e programmi da questi posti in essere per affrontare in maniera coerente le molteplicità del territorio.

In linea generale gli strumenti di pianificazione di scala territoriale individuano il cuore del Cilento come un unico macrosistema all'interno del quale i Comuni definiscono una rete d'interrelazioni socio-economiche. Tale rete trova nella città di Vallo della Lucania il suo nodo principale, che per concentrazione e dotazione di servizi e attrezzature, catalizza un'ampia utenza proveniente dai comuni limitrofi. Le linee guida definite dal sistema di pianificazione territoriale sovracomunale puntano, in generale, da un lato al potenziamento delle direttrici urbane presenti sul territorio cilentano, Battipaglia – Eboli - bacino dell'Alento, dall'altro alla salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche sulle quali investire attraverso la realizzazione dei corridoi ecologici.

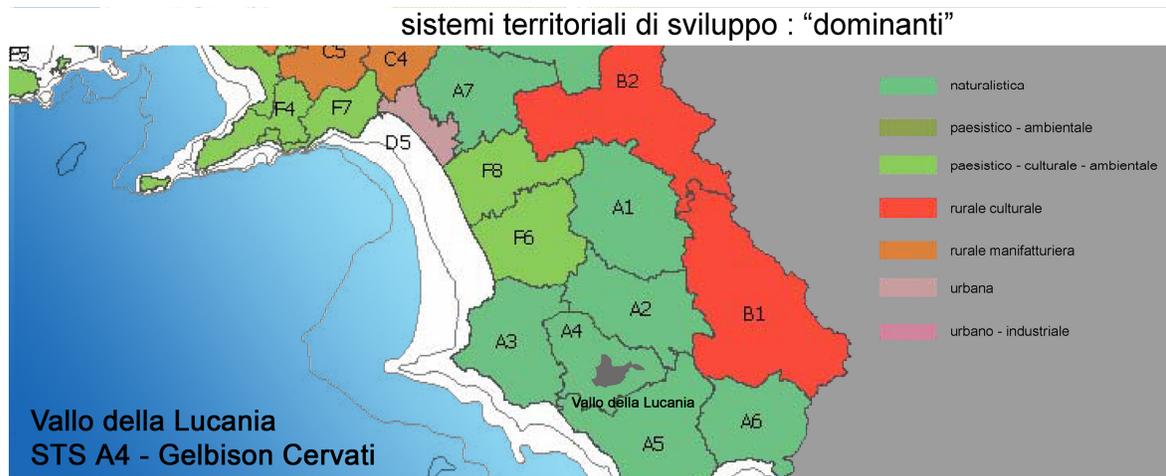
Nell'ambito di tali strategie il Comune di Vallo è in grado attraverso le scelte del PUC di bilanciare la forza attrattiva del polo Battipaglia-Eboli, trainare lo sviluppo del cuore cilentano e, al contempo, dettare quello degli stessi Comuni finora considerati satelliti all'interno dell'area vasta.

2. il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Approvato con L.R. N°13 del 13.10.2008. nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento individua, sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane), dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

L'individuazione dei sistemi territoriali di sviluppo non ha valore di vincolo ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

Gli STS definiti saranno dotati di un documento strategico, discusso e condiviso con il territorio, coerente con la dominante corrispondente e la matrice strategica.



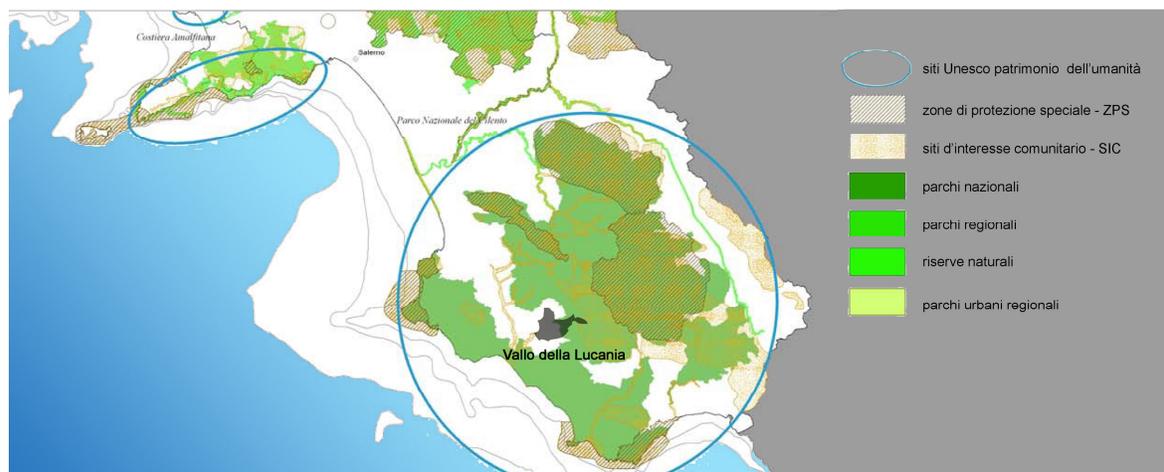
Il Comune di Vallo della Lucania viene raggruppato nell' **“STS – A4 Gelbison - Cervati”** a dominante naturalistica, caratterizzata da una serie di Filiere:

- A) Viniviticola: Marchio DOC Cilento; la progettazione integrata proposta nella presente fase di programmazione richiede un salto di qualità, intervenendo sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero fattore, puntando sulle produzioni di pregio. Dovrà, inoltre essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione.
- B) Olivicolo - Olearia: Marchio DOP Cilento. Il sostegno e la promozione delle produzioni di qualità rappresentano l'obiettivo prioritario degli interventi strutturali nella filiera olivico-olearia. La frammentazione e la disorganizzazione del settore rappresentano elementi critici sui quali l'intervento integrato deve agire con forza, stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto.
- C) Zootecnica – Lattiero – Casearia: Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana; l'intervento deve essere principalmente orientato al miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto ed al mantenimento degli standard qualitativi desiderati su tutta l'area Dop; mentre per il Marchio DOP Caciocavallo Silano occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento anche per quanto riguarda le competenze professionali e le capacità manageriali degli operatori della filiera.
- D) Ortofrutticola – Fico: Marchio DOP Fico Bianco del Cilento; l'intervento ha l'obiettivo di accrescere la competitività dei prodotti offerti, attraverso idonee iniziative volte al miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi lungo tutta la filiera, esaltando le

potenzialità della produzione locale e migliorando la rispondenza della stessa alle richieste del mercato.

Dalla matrice degli indirizzi strategici si evince un'idea generale di sviluppo che punti alla difesa della biodiversità, alla valorizzazione dei territori marginali e del patrimonio culturale e del paesaggio.

aree protette e siti "Unesco" patrimonio dell'umanità



Il territorio comunale di Vallo della Lucania, rientra nell'elenco dei siti "Unesco" patrimonio dell'umanità, nonché all'interno del "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano". Alcuni punti del territorio ricadono nei siti d'interesse comunitario (SIC), il primo, quello più vasto, si ritrova verso il Monte Gelbison, nei pressi dei comuni di Novi Velia e Cannalonga, il secondo è rappresentato dal sito che è stato tracciato per il fiume Alento.

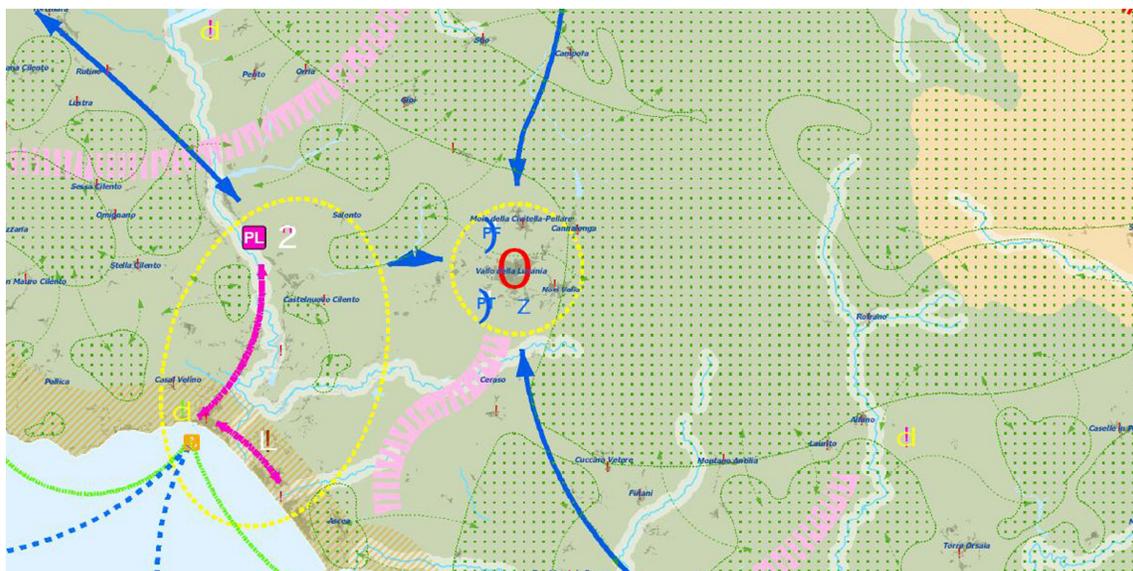
Pertanto le linee guida predisposte per la pianificazione del sistema territoriale in oggetto e che investono il territorio comunale, puntano ad un'azione di tutela, salvaguardia e incremento di quelle componenti ambientali e paesaggistiche in grado di definire una rete di corridoi ecologici di scala non solo comunale bensì regionale, con conseguente crescita delle attività produttive aderenti ai modelli di sviluppo sostenibile, e la creazione delle condizioni ambientali per coinvolgere le giovani generazioni in un progetto di sviluppo locale.

Il PTR individua sul territorio del Parco nazionale un ambiente insediativo denominato "Cilento e Vallo di Diano" un macrosistema complesso in cui sono riconoscibili una serie di relazioni territoriali e più sottoambiti: Alburni e Alto Calore, Il cilento costiero e le aree interne, il vallo di Diano.

Per questo ambiente insediativo si prevedono una serie di azioni volte al recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, promozione di un sistema insediativo unitario, un sistema policentrico organizzato intorno a centralità di rango minore, miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, costruzione di una nuova immagine turistica che legghi gli insediamenti costieri con quelli dell'entroterra.

3. il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP - SA)

La pianificazione di scala provinciale (**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno** adottato con delibera D.G.P. n°31 del 06.02.2012, conferma la valenza ambientale e paesaggistica dell'area cilentana, attraverso scelte programmatiche finalizzate alla tutela e valorizzazione di tali peculiarità, affiancate però ad esigenze di sviluppo delle direttrici urbane, con la previsione di un sistema di centralità diffuse sul territorio da opporre ai modelli monotematici oggi presenti. Nell'ambito di questo quadro programmatico, Vallo si propone come motore per un rilancio dell'area interna del Cilento e contemporaneamente catalizzatore di un insieme di realtà che gravitano intorno ad esso.

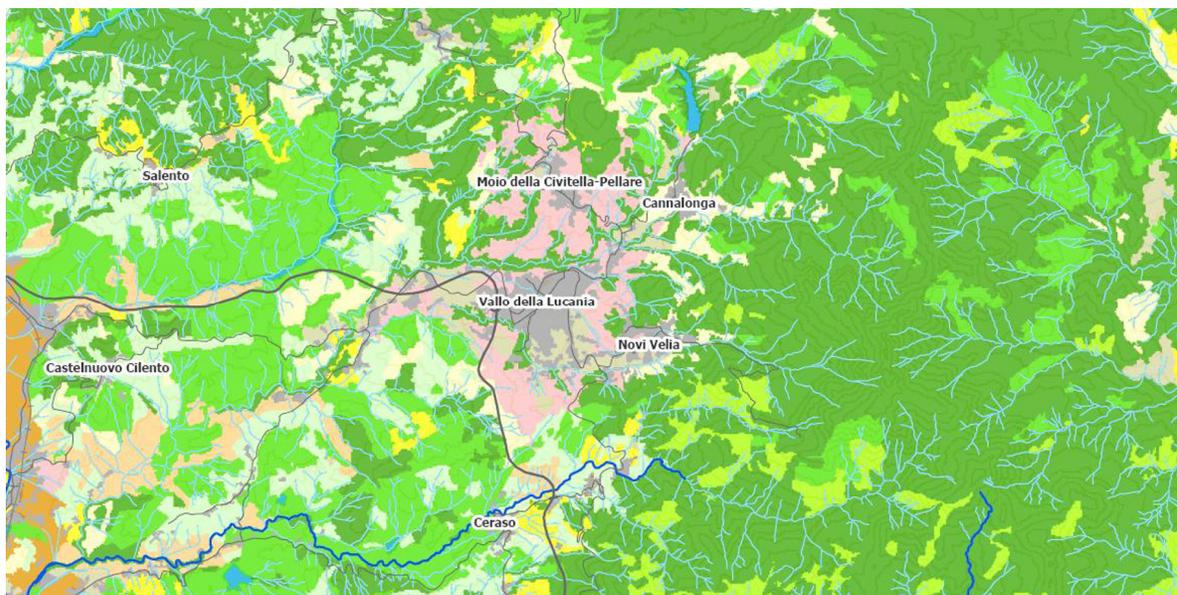


Infatti, il PTCP propone, per il Parco nazionale a cui Vallo appartiene, una nuova organizzazione insediativa, caratterizzata né da un'elevata densità d'uso, né da un consumo irrazionale di spazio e risorse, ma "un'idea del parco" denominata La città senza città, basata sulla riqualificazione del tessuto esistente, per rispondere al fabbisogno abitativo e alle nuove forme di ricettività. In questa idea viene definito nel Parco un sistema policentrico organizzato intorno ai nodi di Agropoli, Roccadaspide, Sala Consilina, Vallo della Lucania e Sapri, centralità esistenti da rafforzare, alle quali si agganciano le aree a bassa densità abitativa arricchite in reti minori del sistema prestazionale.

Il PTCP dal punto di vista paesaggistico approfondisce le analisi condotte dal PTR senza porre attenzione alla componente percettiva del paesaggio come richiesto dalla Dlgs 42/2004.

Nel sistema ambientale del quadro conoscitivo si distinguono i diversi territori di Vallo della Lucania tenendo conto del loro differente grado di qualità paesaggistica (biodiversità, naturalità, aree naturali protette, etc.).

Volendo sintetizzare il paesaggio di Vallo si può dire che esso è caratterizzato da aree in cui lo stato di conservazione ambientale della biodiversità è stato lasciato intatto o quasi. Un territorio in cui lo sviluppo urbano degli ultimi decenni, non razionalmente pianificato, che ha disseminato spezzoni di città e ramificato infrastrutture, abbia conservato un'integrità paesaggistica grazie all'elevato livello della naturalità.



Il PTCP ripartisce il territorio provinciale in sistemi e sottosistemi in coerenza con quanto definito dal TPTR e ai sensi della LR 13/2008 Linee guida per il paesaggio.

Il territorio comunale di Vallo della Lucania è incluso nel *Sistema del territorio rurale aperto* come *Colline costiere* (tav. 2.2.1.b) specificate come *Colline del Cilento interno*. Pertanto il PUC in coerenza con questo criterio identificativo del territorio di Vallo si propone:

- la salvaguardia dell'integrità fisica, vegetazionale, naturalistica, ... delle aree forestali e delle praterie di collina in coerenza con la Rete ecologica provinciale che individua al di fuori delle aree urbanizzate una prevalenza di "Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo per le aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica" all'interno delle quali sono perimetrare "Aree di media biodiversità e di collegamento ecologico".

Il PUC per le *Zone cuscinetto* individua azioni volte alla "salvaguardia della funzione di filtro protettivo" in particolare tutelando l'agricoltura di pregio e soprattutto individuando aree di elevata naturalità da valorizzare e tutelare. Per le aree di media biodiversità invece applica una specifica normativa di tutela classificandole come aree a diverso grado di naturalità e carattere perturbano.

In generale le aree coinvolte da nuove opere, infrastrutture di competenza comunale, etc... sono previste al di fuori delle

Inoltre in merito al Torna in quanto "Corridoio ecologico da formare o potenziare" il PUC tutela le aree libere al margine, già di fatto ampiamente compromesse dal progetto della Nuova Variante lungo la quale si mantengono le aree agricole esistenti e si coinvolgono aree da destinare principalmente ad attrezzature all'aperto

- il recupero di manufatti esistenti in zone agricole ed il ripristino delle tipologie architettoniche originarie in particolare in merito alle masserie e in generali alle strutture agricole dove sono riconoscibili caratteri tipologici e architettonici originari per le quali è espressamente richiesto il restauro e il ripristino.

- in merito alle misure previste per garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali locali ed in generale per la valorizzazione delle risorse culturali del territorio di Vallo il PUC prevede sia incentivi per l'attività agrituristica ed in particolare per lo sviluppo di prodotti tipici e di eccellenza sia il potenziamento di risorse esistenti legate alla vendita dei prodotti agricoli locali (Fiera) sia alla tutela (iniziative promosse dall'Ente Parco del Cilento).

A questo scopo sono tutelate le sistemazioni tipiche delle aree rurali (...) e gli elementi significativi della diversità biologica (siepi, filari, alberi monumentali???) anche in aree periurbane, le coltivazioni tradizionali e tipiche (orti arborati e vitati, arboreti terrazzati, mosaici agricoli,... e la salvaguardia dell'integrità strutturale ed estensione delle aree di mosaico agricolo e agroforestale.

Il PUC per quanto riguarda le aree agricole incluse in aree di collina individua le perimetrazioni di cui agli articoli 70-72 e 83-85.

Riguardo "centri e nuclei storici" viene promossa la tutela dei caratteri strutturali degli insediamenti e nello stesso tempo la valorizzazione anche attraverso l'individuazione di aree di Piano di recupero che restauro e risanamento conservativo almeno pari all'80% dei complessivi interventi nell'area.

Per quanto riguarda le aree di naturalità sono previste nel PUC aree agricole articolate in livello basso, medio, alto di naturalità per la tutela differenziata del potenziale naturale esistente (art.110). Inoltre le aree boscate e quelle lungo i corsi d'acqua sono tutelate con una specifica normativa che rispetta gli artt. 111-112 delle NTA.

Per quanto riguarda la nuova edificazione sono considerate prioritarie le riqualificazioni e le riconversioni in aree urbane comprensive di superfici pubbliche.

Per quanto riguarda invece i tessuti esistenti consolidati il PUC individua aree di trasformazione incluse e intercluse all'abitato che, in diversi casi liberano aree per standard pubblici per la complessiva vivibilità del contesto urbano. In altri casi individua edificazione da attuarsi con comparti di attuazione che aumentano, fin dove possibile, la densità in aree esistenti e rimanda altrove, in comparti marginali, le densità residue non attuabili in aree già dense.

Inoltre è promosso nelle aree di riqualificazione e trasformazione il mix funzionale, la quota idonea di superfici permeabili e un rapporto equilibrato tra verde e costruito. Inoltre il trattamento dei margini urbani sarà tale da garantire la separazione tra i diversi nuclei urbanizzati (centro e frazioni) e reinterpretando il rapporto tra edificato e spazi liberi agricoli.

Il PUC inoltre incentiva i sistemi di mobilità alternativa, dimensionando anche le aree di parcheggio in relazione alle reali esigenze dei singoli quartieri.

Per le opere pubbliche incompiute e degradate sono previste forme di partenariato pubblico-privato.

In generale i criteri di localizzazione dei nuovi insediamenti prediligono aree da riqualificare e incluse in aree consolidate, contiguità con tessuti esistenti, accessibilità e prossimità ad infrastrutture esistenti densità territoriali non inferiori a 150 ab/ettaro.

Il PTCP intende perseguire la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio, con azioni di valorizzazione della qualità del sistema insediativo sia dal punto di vista formale che funzionale.

In generale il Ptcp sostiene 4 punti: le aree strategiche per la rete ecologica provinciale, la promozione della qualità nei centri urbani, piano energetico, gestione dei rifiuti e risanamento ambientale.

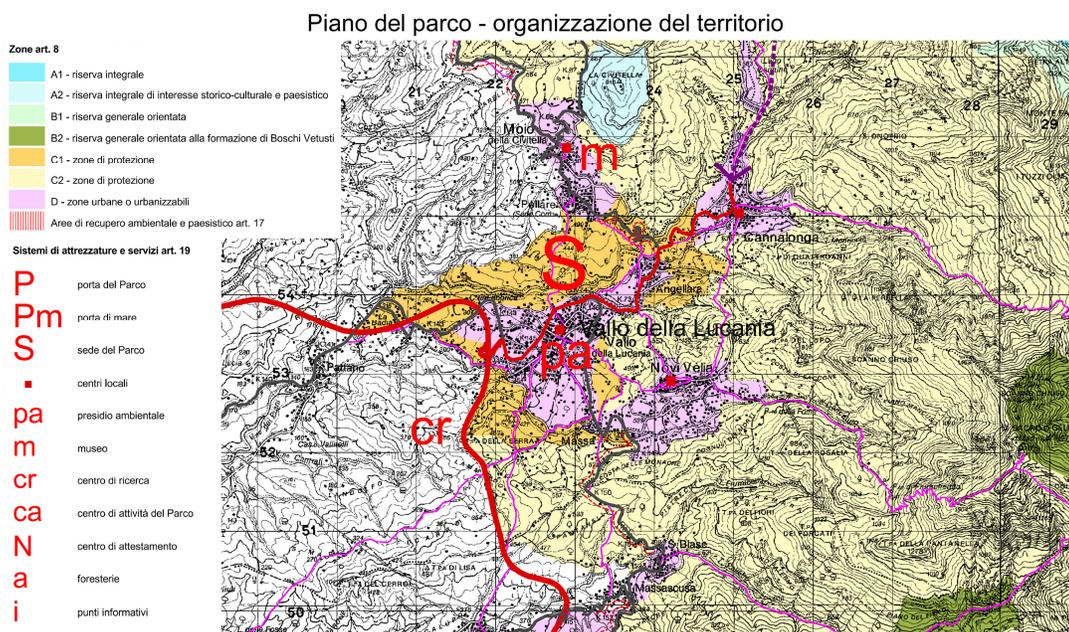
Gli indirizzi strategici per le politiche locali, previste dal PTCP (scheda n° 13 Cilento e Alburni), vedono il Cilento e quindi Vallo della Lucania come ambito di sviluppo diversificato e legato alle risorse naturalistiche, culturali ed agroalimentari.

In queste aree si intende:

- recuperare e tutelare il paesaggio agrario, attraverso le produzioni di qualità e un più diffuso turismo rurale integrato;
- potenziare e qualificare l'offerta turistica attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente, sotto utilizzato o da riqualificare (ambito delle zone D2 del piano del Parco);
- promuovere la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari attraverso una agricoltura biologica;
- localizzare attività produttive innovative puntando alla produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili promuovendo l'informazione e cercando di istituire centri di studio e di ricerca sulle biotecnologie, biodiversità, etc.;
- consolidare e potenziare la centralità di Vallo della Lucania che va interconnessa, secondo una logica a "grappoli policentrici" locali. I centri minori dovranno privilegiarsi quali sedi per l'allocazione di servizi;
- potenziare la rete delle connessioni attraverso un sistema integrato della mobilità che premi il trasporto pubblico.

4. il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)

Gran parte del territorio di Vallo, come detto, appartiene al **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**, istituito con D.L. n. 394/91; il Parco fa parte dal 1997 della Rete delle Riserve della Biosfera del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO ed è inserito nella World Heritage List dell'UNESCO come "paesaggio culturale". Il Parco Nazionale disciplina il territorio di propria competenza attraverso il Piano del Parco ed individua strategie di sviluppo attraverso il Progetto Integrato Territoriale (PIT) e l'Interreg III C. Il *Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano* disciplina un'area vasta che ingloba al suo interno sette degli S.T.S. individuati dal P.T.R. ivi compreso la città di Vallo della Lucania. Le linee guida del piano mirano a configurare un processo di ricucitura tra il territorio del Parco del Cilento, i parchi e le riserve naturali limitrofe, attraverso l'implementazione di un forte sistema d'interrelazioni ecologiche e la promozione di attrattori culturali quali Paestum, Velia e la Certosa di Padula. Tale processo viene attuato attraverso una zonizzazione che investe il territorio comunale con un'ampia area di protezione agroforestale, ad eccezione del centro urbano caratterizzato da processi di trasformazione fortemente antropizzati.



Dal 1998 L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha condotto l'elaborazione del Piano del Parco adottato nel 2002 dalla Regione Campania e approvato con Del.C.R. del 24.12.2009. Nel successivo paragrafo sono approfonditi gli aspetti vincolistici e normativi specifici che incidono sulle strategie di piano.

I due temi strategici di fondo del piano sono l'efficienza dei sistemi ambientali e lo sviluppo dei sistemi locali, inoltre, emerge il tentativo di ridurre il consumo di suolo e di contenere le future espansioni attraverso interventi di recupero del tessuto storico e di riqualificazione del tessuto recente.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha scelto di predisporre contestualmente i tre strumenti di pianificazione (Regolamento, Piano del Parco e Piano pluriennale Economico e Sociale). Il Piano Pluriennale Economico e Sociale approvato nel Luglio del 2000 dalla Comunità del Parco, conferma l'impianto metodologico della programmazione negoziata. Il piano propone l'immagine strategica de "La Città del Parco" in cui articolare, tra comuni del parco e comuni esterni al parco, offerta turistica, qualità dell'abitare nelle aree interne, sentieristica e mobilità integrata, servizi telematici, etc.

5. Piano dell’Autorità di Bacino Campania sud ed Interregionale per il bacino Idrografico del Fiume Sele

Il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico dell’Autorità di bacino Campania sud ed Interregionale per il bacino Idrografico del Fiume Sele prevede, per le zone soggette a rischio idrogeologico, due tipi di rischio: il rischio idraulico ed il rischio frana.

L’area di Vallo della Lucania è interessata, come rischio idraulico, dalle sole zone R2 (rischio medio) e R1 (rischio moderato). Per le aree R2 sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia previsti dagli strumenti urbanistici, nuove costruzioni edilizie ed ampliamenti, nuove costruzioni isolate e nuovi impianti produttivi, purché il livello del primo solaio di calpestio e delle vie d’accesso siano posti a quota non inferiore a m. 0,80 sul livello della piena di riferimento. Sono inoltre previsti gli interventi di edilizia cimiteriale compatibili con la piena di riferimento e l’adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento rifiuti.

Per le aree R1 tutti gli interventi (sul patrimonio edilizio esistente, cambiamenti di destinazione d’uso, nuove costruzioni, nuovi impianti, opere ed infrastrutture pubbliche) devono essere previsti dagli strumenti urbanistici vigenti.

In tutte le fasce fluviali delimitate nel bacino è vietato l’impianto di nuove colture arboree produttive per una larghezza di almeno 15 metri dal ciglio della sponda dei corsi d’acqua. Inoltre tutti i progetti proposti anche nelle fasce fluviali A e B sono accompagnati dallo studio di compatibilità idraulica, contenente valutazioni sull’ammissibilità, la natura e l’importanza degli effetti di ciascun progetto.

- lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali è vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione

In tutte le fasce fluviali sono stabilite:

- a. una fascia di inedificabilità assoluta pari a 10 m.
- b. una fascia di rispetto pari alla larghezza del corso d’acqua, in cui sono possibili gli interventi urbanistico-edilizi consentiti

Le aree a rischio da dissesti di versante sono di quattro tipi: R4 (rischio molto elevato), R3 (rischio elevato), R2 (rischio medio) e R1 (rischio moderato), dei quali i primi tre sono presenti sul territorio comunale di Vallo.

Nelle aree R4 ed R3 i progetti per interventi di nuova edificazione ed infrastrutturazione devono essere accompagnati da uno studio di compatibilità idrogeologica. In particolare, nelle aree R4 sono ammessi gli interventi di: demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, installazione di impianti tecnologici considerati irrinunciabili, adeguamento igienico-sanitario degli edifici ad uso residenziale, sottotetti, parcheggi a raso, sistemazione di superfici scoperte, mutamento di destinazioni d’uso ed eliminazione delle barriere architettoniche. Tutto ciò senza aumento di superficie utile e senza aumento del carico urbanistico. Nelle aree R3 sono ammessi anche gli ampliamenti di edifici solo per l’adeguamento igienico-sanitario.

Gli interventi consentiti nelle aree R2, a rischio medio, sono: ristrutturazione edilizia, nuove costruzioni ed ampliamenti, nuovi insediamenti produttivi, opere ed infrastrutture pubbliche, adeguamento degli impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, edilizia cimiteriale.

Per quanto relativo alla difesa del suolo si rimanda allo studio geologico-Geognostico Adeguamento del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico dell’Autorità di bacino Campania sud ed Interregionale per il bacino Idrografico del Fiume Sele e la Relazione.